

Gazzetta del Sud 31 Gennaio 2015

Processo Minotauro, chiesto l'annullamento di 50 condanne

LOCRI. Il procuratore generale della Corte di Cassazione, dopo circa un'ora di requisitoria, ha chiesto l'annullamento con rinvio alla Corte d'Appello di Torino di 50 condanne del processo "Minotauro" per le presunte infiltrazioni della 'ndrangheta in provincia di Torino.

Da quanto riferito da alcuni avvocati presenti, per il procuratore non sarebbe emerso «il metodo mafioso come richiesto dall'articolo 416 bis del codice penale» e, per questa ragione, ha richiesto che venga fatto un nuovo processo. La richiesta di rinvio, che ha colto di sorpresa, riguarda tutti gli imputati che sono stati condannati in appello per il reato di associazione mafiosa.

Dopo tre ore di camera di consiglio i magistrati della II Sezione penale, presieduta dal giudice Vitaliano Esposito, vista la complessità della trattazione, ha rinviato la decisione all'udienza del 23 febbraio.

All'esito del secondo grado di giudizio, che si è concluso nel dicembre 2013, sono state 50 condanne e una decina di assoluzioni, per circa 3 secoli di carcere. Avverso la sentenza dell'appello hanno proposto ricorso 50 imputati, rappresentati da un folto collegio difensivo, tra cui gli avvocati Maio, Foti, Romeo, Aricò, Cappuccio, Bellini, Albanese e Iemma, che hanno concluso per l'annullamento.

Gli imputati sono accusati a vario titolo di associazione per delinquere di stampo mafioso, traffico di sostanze stupefacenti, porto e detenzione illegale di armi, trasferimento fraudolento di valori, usura, estorsione e altro. Dalle indagini sarebbero emersi contatti tra appartenenti alla 'ndrangheta e uomini delle istituzioni e voti di scambio in diverse elezioni piemontesi.

Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati preventivamente beni il cui valore è stimabile in circa 70 milioni di euro. La pena più elevata nel filone dell'abbreviato -è toccata a Bruno Iaria, il presunto capo della locale di Cuorgnè, originario di Condofuri, condannato a 13 anni di reclusione. Altre condanne importanti sono quelle a carico di Antonio Agresta, di Platì, accusato di essere capo società della locale di Volpiano, Domenico Racco, ritenuto "mastro di giornata", ex amministratore comunale a Cuorgnè, Giuseppe Fazari originario di San Giorgio Morgeto, Nicodemo Camarda di Grotteria, Salvatore Caglioti nato a Soriano Calabro, Cosimo Capece, nato a Riace, e Vincenzo Callà, nato a Mamola.

L'operazione "Minotauro", coordinata dalla procura distrettuale di Torino, avrebbe portato ad individuare la presenza della 'ndrangheta in Piemonte, segnatamente suddivisa in nove locali, è scattata nel giugno del 2011, circa un anno dopo l'esecuzione delle ordinanze "Infinito" di Milano e "Crimine" di Reggio Calabria.

Rocco Nuscari

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS